

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106.

Perchè non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v.

A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento pel 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale **L'Illustrazione Popolare** che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, comincianone la consegna dal n. 1°.

VERDETTO DI TOURS

Abbiamo sempre creduto che le decisioni dei tribunali vadano rispettate, e che se non è assolutamente interdetto il discuterle lo si debba fare con quelle forme e con quella temperanza di linguaggio che si addice alle persone benenate in qualunque occasione, ma più specialmente allorchè si tratta di mettervi il piede nel tempio della giustizia.

Se ciò vale per ogni giudizio a più forte ragione lo si deve per le decisioni di un giuri, le quali sono per loro natura, come giustamente osserva il *Temps*, indisensibili, giacchè non dipendono che dalla coscienza.

Ma si ha un bel invocare oggidì la coscienza volendo discorrere del processo di Tours, e del suo risultato. Allorchè le passioni politiche prendono il sopravvento sulla retta ragione, perfino la coscienza, questo tribunale che siede in petto degli uomini, e che, per

quanto una natura sia corrotta, rare volte s'inganna nei suoi verdetti, diviene muto come una tomba, o la sua voce rimane soffocata dalla prepotenza dell'odio e dello spirito partigiano. Noi, appunto perchè il verdetto di Tours appartiene al novero di quelli che non si discutono, lo accogliamo qual è senza plauso e senza rampogna, precisamente come avremmo fatto se il suo tenore fosse stato diverso; e siamo alieni dal pronunziarci su quel giudizio, tanto più che per le conseguenze dei fatti che lo provocarono ci troveremmo nell'alternativa o di essere indifferenti all'aspetto di un cadavere, o di non apprezzare quanto basta il risentimento legittimo di un uomo d'onore che respinge un atrocissimo insulto.

Non seguiremo d'altronde quella parte scapigliata della stampa che vomita contumelie sui giurati tutte le volte che non si pronunziano secondo le sue predilezioni. A parte la sconvenienza del linguaggio, tanto varrebbe, a udire certi giornali, sopprimere le Corti di giustizia se il giudicato dev'essere quello ch'essi vogliono e non altro. Già li abbiamo uditi, e qualcuno di essi sarà forse ascritto fra gli abolizionisti della pena di morte, li abbiamo uditi chiedere il sangue dell'imputato, precisamente come avrebbero chiesto, in nome delle più sante idee umanitarie, la sua libertà provvisoria se le parti fossero state scambiate.

Può essere bensì consentito di deplorare le precedenze che accompagnarono il fatto d'Auteuil, tanto più che nessuna delle due parti va esente da legittima censura.

I dibattimenti dell'Alta Corte di Tours

posero in chiaro a qual razza di persone appartenessero coloro ai quali erasi affidato l'ufficio di padri, e dimostrarono con quali preparativi e con quali spedienti *cavallereschi* si fossero accinti ad adempierlo. Tali i mandatarj, tale doveva essere il mandante, e il primo, gravissimo torto del principe Bonaparte fu quello di aver raccolto le costui offese e di averle ricambiate, preparando poi il terreno ad un duello, mentre il soggetto non ne era degno.

Quando poi all'impressione che può aver fatta in Francia l'esito del processo di Tours appare diversa secondo il partito dei giornali che se ne occupano. Se udiamo, la *Marseillaise*, il *Rappel* e il *Reveil*, a cui fa eco in Italia la stampa dello stesso colore, per l'assoluzione di Pietro Bonaparte il tempio della giustizia è profanato; secondo altri, come ad esempio la *France*, la sentenza sarebbe stata accolta con favore, e il Principe alla sua uscita dalla sala d'udienza sarebbe stato acclamato e fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

Ad ogni modo è plausibile la decisione presa dal Principe e dalla sua famiglia di soggiornare all'estero per uno spazio di tempo indeterminato; perchè quando si ebbe la sventura di suscitare tanti odii è un dovere quello di non aumentare almeno gl'imbarazzi agli altri.

Diamo il discorso pronunziato dall'on. Visconti-Venosta, ministro degli esteri, nella seduta del 28 da noi ieri promesso:

Visconti Venosta (ministro per gli affari esteri). Io avrei desiderato che la questione sollevata dall'on. De Boni fosse stata portata più tardi davanti alla

Camera, quando cioè, e la questione medesima, e l'attitudine, e l'azione politica dei Governi si fossero meglio designate. Ad ogni modo, o signori, io non ho alcun motivo legittimo per ricusarmi di rispondere alla domanda rivoltami dall'onorevole De Boni, cui preme di conoscere quale fu la condotta del Governo italiano, e quali sono le sue idee in questa grave questione.

Quando il Consiglio stava per riunirsi, il Governo italiano dichiarò che esso intendeva di lasciare piena libertà al vescovo che si recava a Roma, che al pari degli altri Governi non riputava per allora opportuno di reclamare per l'elemento laico e per lo Stato una speciale rappresentanza in seno dell'assemblea; che infine si asteneva da ogni misura preventiva.

L'amministrazione attuale si è associata a queste dichiarazioni.

Io credo, o signori, che non ho bisogno di giustificare, sotto questo rapporto, la condotta del Governo italiano; che non ho bisogno di dimostrare com'essa fosse la sola conforme allo spirito dei nostri tempi, alla natura dei rapporti attuali tra la Chiesa e lo Stato, i quali si sono andati modificando e si modificano per così dire, ogni giorno in seno della società moderna, per l'opera stessa del principio della libertà di coscienza.

Il Governo italiano non aveva che ad affermare nuovamente in questa occasione uno dei principi fondamentali del suo diritto pubblico, che è quello della libertà della Chiesa cattolica, come di tutti gli altri culti, sotto le norme delle leggi dello Stato e nel diritto comune.

Se quando tutti gli altri Governi, anche quelli che più conservano una certa unione del potere civile e del potere ecclesiastico sotto il regno dei Concordati, si astenevano da ogni provvedimento preventivo, noi ci fossimo appigliati ad un diverso partito, la nostra condotta sarebbe stata severamente giudicata dal-

l'Europa liberale. Né sarebbe valso il dire che l'Italia versa in condizioni affatto speciali ed eccezionali per la natura speciale ed eccezionale dei suoi rapporti con Roma, della sua situazione politica col Governo pontificio.

Nei nostri tempi le sole cause moralmente forti sono quelle che mostrano di saper praticare la tolleranza; di saper rispettare ed amare la libertà, e di saper tollerare.

L'Italia avrebbe commesso lo stesso errore, da cui ora tante voci inquiete e sollecite cercano di distogliere il pontefice, l'errore di porsi in contraddizione collo spirito dei nostri tempi.

Ma in quel modo, signori, che il governo italiano intendeva di affermare ancora una volta i principj da esso costantemente applicati ai rapporti della società civile e della società religiosa, e rispettare nella libertà del Consiglio la libertà della Chiesa e quella della coscienza, esso aveva però ragione di dichiarare sin dal principio, come noi dichiariamo in questo momento, che alla sua volta non avrebbe tollerato alcun atto illegale dell'autorità ecclesiastica, e che intendeva usare delle leggi esistenti per proteggere i principj del nostro diritto pubblico, gli interessi politici dello Stato e le nostre istituzioni nazionali.

Questa condotta, signori, ho detto che mi pareva la più conforme allo spirito dei nostri tempi; aggiungerò che essa mi pare la più conforme alle condizioni morali e politiche della società italiana.

La lunga lotta che l'Italia ha sostenuto con Roma per acquistare la sua libertà e il suo posto tra le nazioni indipendenti, ha abituato questo paese, non solo nelle sue classi più colte, ma anche nella coscienza popolare a separare le due autorità, a distinguere le diverse competenze delle due potestà, a discernere il dominio degli interessi civili e della politica dal dominio delle coscienze e della fede.

Gli stessi cattolici italiani impararono più che altrove a fare codesta distinzione ed io sono convinto che, ove si volesse

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 76)

Codeste le gioie di cui per molti mesi vissero beati que due, sempre nuove per accresciuto vigor d'affetti e per rinnovate condizioni. Era di fatto appena trascorso un anno quando Angiolina diventò madre d'un biondo e robusto bambino. Figurarsi l'allegrezza estrema dei due sposi! e quale festinello stabilimento! Gli operai che venivano addetti, soliti ormai a dividere le più gentili affezioni del padrone, spontanei si unirono per inviare i propri mirallegro alla puerpera ed al padre, ben sapendo che del lieto avvenimento avrebbe gioito anche il signor Vittorino. Questi volle infatti es-

sere santolo al neonato e lo chiamò Vittorino. Per quel giorno e per parecchi dappoi non s'udi nella fabbrica che il nome del fanciullo ripetuto su tutti i toni: Vittorino di qua, Vittorino di là; pareva proprio che Angiolina avesse messa al mondo una delle sette meraviglie.

Beppe non istava più nella pelle; pigliava in braccio il suo caro bimbo, lo copriva di baci, lo faceva saltare e scorsi affine i quattro o cinque mesi, a persuadere i ci costanti della forza del bambino ne stringeva nella destra ambo i piedini rinvolti nelle fascie, e così, senz'altro sostegno, lo sollevava, mentre quegli stava ritto come un fuso e sorrideva. Ma interveniva la madre impaurita a toglier di mano al marito quelle sue viscere adorato, esclamando: — O che fai, Beppe? non darci di codesti spaventi! Vuoi proprio succeda una disgrazia?... — E il pargoletto dal riso passava al pianto. — Poverino! — continuava Angiolina: — tu se' con tua mamma, sai... Oh gli sgrideremo a quel cattivo di papà! Chétati, Vittorino, chétati... Ma vedete che rischi!... Fa la nanna, fa la nanna, idolo... Ninna

nanna, ninna nanna. — E lo cullava dolcemente.

Nè ora notturna, nè rigor di stagione distoglievano la giovine madre dal vegliare a studio di quella culla ove posava il suo caro fantolino. Talvolta, appena lo sentisse vagire, nel più crudo dell'inverno e di notte ella s'alzava, così, a piè nudo, e correva a prodigare carezze a Vittorino ed a porgergli il suo primo alimento. Veniva allora la volta di sgridar lei a Beppe, e questi non se la lasciava sfuggire. — Ma Angiolina, ma Angiolina! e perchè camminare affatto scalza, e star costi in camicia?... Ma via, vuoi buscarti un malanno?... E te l'ho pur detto anche ieri, che quando senti a piangere il bimbo, devi tosto svegliarmi ch'io m'alzerò a pigliartelo!

— Oh, rispondeva quella, hai detto, hai detto! ma tu poveraccio, che lavori tutto il santo giorno, hai bisogno di riposo. Eppoi, questo qui non è affar tuo!

— Oh vedete! gran male sarebbe star desto qualche minuto!... Assolutamente sia l'ultima volta, non voglio più che ti alzi...

E il bambino, cui la mamma distaccava dal petto credendolo già addormentato, entrava terzo nel dialogo con una litania di *uhè*.

— Suvvia! non c'è mezzi, pigliamolo a letto con noi.

— Bravo! dargli di questi vizi!

— E che vuoi farci?

— Aspettare un pochino; que' di Pisa non tarderanno molto, già!

— Molto o poco io non voglio più che tu stia a piedi nudi.

Ma, indarno riaccostato al seno e preso in letto, Vittorino continuava a strillare con una insistenza spaventosa. Allora e padre e madre si spaurivano grandemente. — O che abbia, poverino? ch'egli sia ammalato?... taci, taci, caro... — E quella notte era decisamente perduta: l'uno e l'altra s'alzavano, giravano per la camera col bambino in braccio, provavano a fargli suggere alcune goccioline di sciroppo, lo ninnavano, gli cantavano arie, e com'egli non cessava dal pianto si spaventavano sempre più, e stavano già facendo propositi di mandar pel medico; quando in sul più forte dello spavento Vittorino finalmente s'acquetava, ad-

dormentandosi a poco a poco nelle loro braccia.

Inutilmente provavansi allora essi pure a riconquistare il sonno perduto, si volgevano e rivolgevano fra le lenzuola, ma le ore passavano e non c'era verso di chiuder occhio. Riaccendevano adunque il lume e fermi gli sguardi al loro figlio diletto, rassegnavansi a passar tempo facendo conversazione. L'argomento era il pronto e tutti i loro pensieri, tutte le loro parole ricadevan sempre su quell'oggetto carissimo. Dormendo, il pargoletto in crespava talvolta i suoi labbrucci al sorriso, ed allora i due giovani sposi commossi insieme da ineffabile gioia si prendevano per mano ed esclamavano: — Vedi, vedi! egli ride cogli angeli! — E quali immagini, se non quelle della più delicata fra le concezioni del genio religioso, potevano infatti presentarsi all'anima del vezzosissimo infante? E codesto sorriso dalle labbra di lui passava sulla bocca de' suoi genitori, ed era come elettrico che scuoteva ad un tempo tre cuori e li avvolgeva in una stessa atmosfera di innocenza e di beatitudine.

porre non so quale irrimediabile antagonismo tra le dottrine cattoliche ed i principi della nostra libertà e della nostra esistenza nazionale, le coscienze cattoliche in Italia allontanerebbero da sé questo impossibile dilemma. Gli atti dunque del potere ecclesiastico, se si riferiscono alle leggi e alle istituzioni civili o alle questioni legate cogli interessi della nostra vita nazionale, se escono dal campo puramente religioso, se sono ispirati da fini politici, non hanno in Italia l'efficacia morale necessaria per turbare la pace dello Stato.

Noi ne abbiamo una prova nella calma colla quale lo spirito pubblico in Italia assiste alla riunione del Concilio, e la condotta del governo italiano fu da esso naturalmente tracciata da questa calma previdente.

Infatti, o signori, perchè il paese dovrebbe turbarsi e quali le cause di una profonda inquietudine?

Le coscienze cattoliche sanno in Italia che esse sono fatte pienamente sicure nell'esercizio dei loro diritti, dal principio di libertà religiosa che in Italia è posto fuori di ogni contestazione. Coloro i quali più si preoccupano dei diritti della società civile e dei diritti politici sanno che esistono leggi da noi per tutelare i principi del nostro diritto pubblico per tutelare le nostre istituzioni, e che il governo è deciso, quando fosse necessario, ad usare di queste leggi coll'appoggio unanime del Parlamento e del paese.

Ma se noi abbiamo seguita questa linea di condotta, perchè ci pare la più conforme al modo comune di vedere in Italia nelle cose di Roma, e nei rapporti coll'autorità ecclesiastica, ciò non significava che l'Italia dovesse, come mi pare testè consigliasse l'onorevole deputato De Boni, assolutamente disinteressarsi in così grave questione, che noi dovessimo seguire (come abbiamo seguito) con grande attenzione tutte le fasi attraverso le quali passarono i lavori preparatori e le deliberazioni del Concilio.

Naturalmente l'azione che poteva esercitare il governo italiano era per le forze delle cose assai limitata. L'on. De Boni che dubita dei nostri interventi diplomatici in Roma più o meno mascherati, può dalla necessità stessa delle cose essere pienamente rassicurato.

Io non istarò, signori, ad indagare quale influenza, quale azione conciliatrice fra Roma e l'Europa liberale sarebbe forse spettata all'Italia, se, per una conseguenza della politica degli interventi e delle occupazioni militari, non fossero stati impediti quei rapporti naturali che, per la forza del tempo e delle cose, si sarebbero stabiliti tra il papato ed il paese ove il papato ha la sua sede.

Ma è bene lecito farsi una domanda. Tutti i cattolici illuminati che ora si trovano in Roma o che guardano a

Roma con profonda inquietudine e deplorano di vedersi prevalere quelle tendenze, di cui temono i tristi effetti per l'avvenire, di vedere l'autorità spirituale della Chiesa farsi sempre più solidale di un partito politico, da cui si ritira ad ogni ora la vita e lo spirito della moderna civiltà, questi cattolici illuminati possono omai chiedere a sé medesimi, se non si troverebbero ora in presenza di un'altra e più felice disposizione di spirito, quando la Corte romana non fosse stata, nel passato, artificialmente sottratta alla necessità di transigere sia coll'Italia, sia coi Romani in favore di quei principi che ora dovunque presiedono all'ordinamento delle civili società. (Benissimo!)

Noi abbiamo, signori, applaudito con simpatia e con rispetto alla condotta di quei vescovi italiani, che posti, è duopo il dirlo, in condizioni più difficili dei vescovi d'ogni altra nazione congregati in Roma, si son posti nelle file della parte più conciliante e liberale dell'episcopato, ed hanno fatto intendere una voce ispirata da un sentimento di concordia e di carità evangelica verso la società in mezzo alla quale essi vivono, verso il paese del quale sono cittadini. La nostra stessa astensione, l'astensione del Governo italiano, avrà giovato a lasciare intiera l'autorità morale della loro attitudine, ispirata unicamente dal sentimento dei loro doveri e dei veri interessi della religione in Italia.

Poichè noi non potevamo considerare con indifferenza un fatto così importante com'era la missione del Concilio, era debito del Governo di mantenersi cogli altri Governi in un utile scambio d'idee di informazioni e di previsioni. Noi non abbiamo mancato a questo nostro dovere. Quando il Concilio stava per riunirsi, tutti i Governi fecero delle dichiarazioni, ognuno per conto proprio, ma che, in sostanza, erano conformi e davano la prova di un comune modo di giudicare intorno alla condotta che essi credevano adottare, e per quanto riguardava la convocazione del Concilio, e per quanto riguardava le sue eventuali deliberazioni.

Questa conformità di vedute, di dichiarazioni, di riserve fatte per l'avvenire era utile che si mantenesse. Era utile che si mantenesse fra i Governi uno scambio di rapporti suggerito da un sentimento di concorde previdenza, di concorde sollecitudine per gli interessi e per i diritti di cui essi sono i legittimi custodi. Le nostre comunicazioni in proposito cogli altri Governi furono frequenti e non interrotte.

Fino a questo punto dunque mi sembra che non vi possa essere veramente questione. Il Governo italiano fece quelle che era il debito suo mantenendosi sul terreno dei nostri principi, preoccupan-

dosi della questione nei suoi rapporti cogli altri Governi, esercitando la propria azione in quella misura soltanto che le circostanze nostre speciali potevano comportare. Ma, in questi ultimi tempi, la situazione in Roma si fece più grave, e parve che si volesse precipitare le deliberazioni del Concilio. In questo stato di cose il Governo francese mise avanti l'idea eventuale di fare udire la sua voce in seno al Concilio per mezzo di un suo ambasciatore.

(Continua).

I giornali confermano che S. E. il generale Cialdini ha rassegnato le sue dimissioni dall'alto posto che occupa. Cagione di questa sua risoluzione fu l'ommissione per parte del ministro della guerra di comunicargli la nomina del generale Robilant a Ravenna, come avrebbe dovuto fare. Si può veramente deplorare che qui da noi si trasandino, anche nelle alte amministrazioni, le regole più elementari della gerarchia, ma crediamo tuttavia che questo solo motivo non possa aver determinato il generale Cialdini a prendere e persistere in una simile risoluzione. Chi dice che lo faccia per essere più libero nell'opposizione che intende muovere in Senato ai progetti di economie sull'esercito; ma sembra che non ci fosse questo bisogno dopo l'esempio non molto lontano di militari investiti della rappresentanza nazionale, se non senatori, i quali non solo fecero valere liberamente le proprie opinioni anche se contrarie a quelle dei ministri della guerra, ma compierono certi atti da far credere che un militare, perchè deputato, non abbia più nemmeno nella prima qualità dipendenza alcuna dai suoi superiori immediati. Ma che non si è veduto, e non si vedrà in Italia?

BISOGNA DISFARE LE SETTE

Le sette, questa piaga antica d'Italia, causa di tutti i suoi patimenti e della sua decadenza, ricomparvero in questi ultimi giorni in tutta la loro baldanza ispiratrice e funesta!...

Le sette aspirano alla guerra civile, e il sangue cittadino fu un'altra volta versato, e speriamo per l'ultima, in una delle nobili città italiane!

La libertà, la tolleranza consigliano il rispetto a tutte le opinioni, a tutte le dottrine; ma quando queste opinioni, queste aspirazioni si vogliono far trionfare colla violenza e col pugnale sono detestabili, ed ogni buon cittadino, deve adoperarsi a tutt'uomo per disfare le sette!...

È doloroso!... ma giova confessarlo, la setta cospiratrice e rivoluzionaria che

aspira al trionfo dell'anarchia sul diritto, non sarebbe così baldanzosa e funesta se il partito liberale, invece di scindersi in tante piccole chiesucole e rimanersi apatico e neghittoso, si mostrasse forte di una sola idea e del fermo proposito di accreditare e difendere le nostre istituzioni, la legge e il principio d'autorità!...

Qual se il gran partito sinceramente devoto alla causa nazionale non si risvegli!

Qual se il governo non mostrerà in queste contingenze quella severità e fermezza che la gravità dei fatti consiglia! Lasciate che gli uomini del popolo si abituino alle violenze per opporsi all'autorità delle leggi, e voi renderete impossibile qualunque governo e ucciderete di vostra mano la libertà, perchè nulla di più funesto alla medesima che l'apatia dei deboli e la licenza degli audaci.

Bisogna disfare le sette! e per disfarle nulla di meglio che la concordia di tutti coloro che amano la patria comune.

Bisogna disfare le sette, e per disfarle importa educare gli animi all'osservanza delle leggi e punire inesorabilmente le violazioni delle medesime, perchè al disopra della legge nessuno ha il diritto di elevarsi, e le ribellioni, le cospirazioni, le sette in tempo di libertà non rivestono più neppure l'ombra di patriottismo, ma rientrano puramente nel campo delle esecrande combriccole sciagurate che portano seco un'infinita serie di mali per tutti compresi coloro medesimi che le hanno promosse!

(C. Cavour)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — Il ministro della guerra ha determinato che a partire dal 1° aprile più non siano concesse licenze ordinarie ai sotto-affiliati, caporali e soldati dei corpi di fanteria, bersaglieri cavalleria, artiglieria, zappatori del genio, treno militare e amministrazione; dovendosi a detta epoca riprendere le esercitazioni tattiche, di cui era stata ordinata la sospensione temporanea. (It. Mil.)

— 30. — Il Diritto scrive che la sera del 29 una numerosa adunanza dei deputati del centro ha deliberato di sostenere le riduzioni e le economie proposte per l'esercito.

Il Diritto poteva commentare la notizia osservando che nel centro sta sempre la virtù... e la sapienza!?

BOLOGNA, 30. — L'avv. Genesi pubblicò un manifesto agli elettori per indurli che ha inviato alla Presidenza della Camera la sua rinuncia dalla carica di deputato. Motiva tale risoluzione sui principi repubblicani che egli professa.

PAVIA, 30. — Scrivono al Corriere di Milano che ieri (dico ieri!) giunse a Pavia l'on. comm. Gerra consigliere di

Stato ed ex segretario generale del ministero dell'interno, inviato colà in missione dal Presidente del Consiglio per riconoscere come siano andate veramente le cose, e quale sia stato il contegno delle autorità locali in occasione degli ultimi deplorabili avvenimenti.

L'on. comm. giunto in buona salute avrà voluto provare il detto che chi va piano va sano, e va... a Pavia!

RAVENNA, 30. — Prima di partire dalla nostra città, scrive il Ravennate del 29, la desolata vedova del compianto generale Escoffier raccomandava caldamente alla Giunta la moglie e tutta la famiglia del Pio Cattaneo, assassino di suo marito. Noi non possiamo fare altro che ammirare tanto eroismo!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Assicurarsi che il ministro della pubblica istruzione sta per indirizzare una circolare ai maestri elementari, allo scopo di proibir loro qualunque ingerenza nelle elezioni, e nel campo politico, e di impegnare gli abitanti dei comuni a costituire delle associazioni private per la diffusione dell'insegnamento.

SPAGNA, 28. — La Gaceta pubblica un decreto che nomina 6 governatori di provincia.

Ieri sera ebbe luogo una grande riunione della *Tertulia* (associazione) progressista, alla quale intervennero cinquanta democratici. Presero la parola i signori Martos, Montero Rios, Madoz e Zorilla.

AUSTRIA, 29. — Nei circoli dei deputati si dà per certo che il ministro Stremayr assumerà il portafoglio dell'Interno che resterà vacante forse alla fine di questa settimana. Tale candidatura troverebbe largo appoggio nella Camera. (Presse).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

1. La legge del 27 marzo 1870, che accorda l'esercizio provvisorio pel mese di aprile prossimo.

2. R. decreto del 17 febbraio, che regola il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del ministero delle finanze, a cominciare dal 1. aprile prossimo.

3. R. decreto del 13 febbraio, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative sedente in Firenze sotto il titolo: Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali.

4. R. decreto del 17 marzo, con cui è approvata la Società anonima per azioni nominative con sede in Firenze, col titolo di Banca agricola italiana.

Conversi in quella soave contemplazione Angiolina e Beppe rimanevano fiata senza muovere labbro, e pensavano e pensavano, e quelle membra tenerelle, spogliate alfine delle fascie e coperte di maschili vestimenta, s'andavano al loro pensiero ingrandendo e sviluppando man mano, finchè i due genitori si vedevano dinanzi un leggiadro giovinetto, sulla cui faccia ognuno di essi rimirava, dolcemente sorpreso, le sembianze istesse del coniuge adorato. Scontravansi allora due sguardi, quasi avessero quegli sposi felici voluto raffrontare a vicenda l'uno sul viso dell'altro le sembianze or vedute negli onesti sogni della fantasia; quegli occhi, limpidi siccome cristallo, davan passaggio alla luce fino a penetrare nelle più nascose latebre del cuore, e ad amendue eran fatte reciprocamente palesi le ridenti immagini di quei pochi momenti di silenzio.

— Quand'egli sarà fatto grandicello!... — esclamavano; ed in tali parole si compendia, a conforto del loro paterno orgoglio, la più festevole prospettiva. Tutto amore, tutto obbedienza, tutta buona volontà, spirito ed in-

gegno il giovinetto avrebbe formata la più grande gioia de' parenti, la maggior compiacenza dei maestri, l'affetto più sincero de' compagni; ogni famiglia a' fortunati genitori avrebbe invidiato un figlio siffatto, ogni madre lo avrebbe additato per esempio alla propria prole. Angiolina e Beppe venivano quindi a discorrere del futuro stato di lui: — Che gli faremo fare?... Lo metteremo ai lavori della fabbrica?... — No no, diceva Angiolina, povere viscere dilette!... Alla fabbrica lui!... o ti credi forse ch'ei s'abbia due braccia come le tue? — Qualunque madre vede sempre nel proprio figlio un essere debole e delicato, bisognoso ch'ella ognora il protegga colla instancabile sollecitudine del suo santo amore; alle obiezioni di Angiolina Beppe adunque chinò il capo, e fu deciso che Vittorino non sarebbe divenuto operaio, ma essi avrebbero provveduto a furia di lavoro e di risparmio ad assicurargli una professione meno faticosa. Allora vi ebbe contesa di bel nuovo: Angiolina pretendeva assolutamente un medico, Beppe in quella vece un avvocato.... Ma sul più serio della disputa quel novello

seguace di Temi e di Esculapio ridestava e co' vagiti cercava il seno della madre.

Da lì ad un anno anche Vittorino fu svezato: ci camminava già solo e chiamava papà e mamma. Immaginarsi l'ebbrezza di quella famigliuola! E padre e madre non avevano ormai altra festa che quella dello starsi ad ammirare le sempre nuove prodezze del loro figliuolletto; ed ogni sera, là, sempre vicini, schiamazzavano con lui, stavan chinati a terra presso lui, lo facevano correre tenendolo per mano, sel rimandavano dall'uno all'altra e tutte le volte si finiva collo stampargli un mucchio di baci sulle guancie.

In fino allora la benchè minima ombra non era venuta ad oscurare quelle serene esistenze: Angiolina e Beppe, diventati marito e moglie s'amarono più ancora che quando eran solo fidanzati, ed il loro affetto s'aumentò a mille doppi dopo la nascita del figlio. Anzi, è mestieri soggiunga che, al succedere di sì lieto avvenimento, in co-desti due cuori si fe' più delicato, più nobile l'amore, aggiungendovisi istintivo un arcano sentimento di re-

ciproca venerazione e l'uno rispettivamente all'altro assumendo il padre e la madre più elevato carattere e sacro.

Nella casa mantenevasi frattanto inalterato lo stesso ordine, la stessa proprietà, la stessa agiatezza dei primi giorni. Mercè la nuova sua qualità di capo-fabbrica, qualità ch'ei divideva con William Barker, Beppe si guadagnava annualmente un buon salario, e non facean difetto i doni del sig. Vittorio, che al tempo dei raccolti ricordava sempre la propria pupilla: pur vivendo da signoretti, essi avrebbero dunque potuto metter da parte tutti i mesi un bel mucchietto di denari.

Sfortunatamente per loro, era assai raro che ciò avvenisse. Debiti non ne avevano, è vero; ed anzi, co' denari ricevuti in dono da Vittorio, Beppe si affrettò a restituire al sig. Matteo le due mila lire avute a prestanza e il rimanente depositò alla Cassa di risparmio: ma a questi denari non un soldo andò mai a tener compagnia; chè quando s'era in fin di mese e Beppe si accorgeva di aver alla mano qualche rimanenza, disponevala tosto per cento e cento spesucce, delle quali avrebbe

potuto far di manco; oggi era una veste per Angiolina, domani un anello, doman l'altro uno spillone, che ella certamente gradiva, ma di cui, più giudiziosa del marito, non faceva uso che assai di rado in uscir di casa, o se n'adornava qualche volta alla sera, tanto per compiacere a' desideri di lui. Ma essa pure contribuiva quasi inconsciamente a render meno facile il risparmio: sia però detto a sua scusa che, non già ad abbigliare sè stessa, bensì spendeva que' denari onde accrescere e rinnovare di tempo in tempo, al di là del bisognevole, il corredo del suo bambino. Nei primi mesi le furono fascie finissime e corpetti e bavaglino e cuffiette a bizzeffe, eppoi vesti di lana e di mussolino, stivaletti, cappellini, calzette colorate e via via mille e mille altre cosucce che paiono inezie, e costano denari belli e buoni. Angiolina non pensava oramai che al suo bimbo, sicchè per lui avrebbe profusi tesori, niuna spesa sembrandole soverchia per quel frutto idolatrato del primo e suo più grande amore.

(Continua).

A. MONTANARI.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO FOSSA MONSIESSANA
IN PADOVA
Avviso
Avendo la Presidenza ordinaria e quella straordinaria eletta dal Convocato degli Interessati il 4 agosto 1864 compilato lo Schema di Statuto per questo Consorzio Fossa Monsielesana, in ordine all'art. 118 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, ed all'Ordinanza 2 aprile 1869 n. 2350 della R. Prefettura di Padova, sono invitati i signori possidenti dei fondi compresi in questo Consorzio ad un Convocato generale, il quale avrà luogo nel giorno di mercoledì 27 aprile 1870 alle ore 10 ant. presso questa R. Prefettura, onde deliberare sopra ogni articolo dello Statuto suddetto.

Qualora nella prima adetta riunione non sia esaurita la discussione e votazione dello Statuto stesso, verrà continuata, occorrendo, nei giorni di giovedì 28 e venerdì 29 aprile 1870 alle ore 10 antimeridiane.

Il Convocato sarà tenuto sotto le norme e colle discipline del Regolamento Italiano 20 maggio 1868, e quindi saranno valide le deliberazioni prese qualunque sia il numero degli interessati intervenuti.

Lo schema di Statuto è ostensibile agli interessati presso l'Ufficio della Presidenza situata in contrada s. Bernardino al civico n. 3347 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dal giorno 28 marzo al giorno 23 aprile 1870, esclusa la festa.

In Monsielesana presso la Residenza municipale nei giorni di lunedì e venerdì del periodo fra il 28 marzo ed il 22 aprile 1870.

In Conselve presso la Residenza municipale nei giorni di mercoledì e sabato del periodo fra il 28 marzo ed il 23 aprile 1870.

Il presente verrà pubblicato in Padova e Venezia nelle Comuni tutte leggiate al Consorzio, ed inserito nel Giornale di Padova.

Dall'Ufficio della Presidenza del Consorzio Fossa Monsielesana. Padova, 16 marzo 1870.

LA PRESIDENZA
G. Treves - G. Trieste - D. Scapin
G. Curian - Don Gio. Batt. Salvagnini
Il Segretario
A. Trivellato

N. 3104 - 2-193

EDITTO
Si notifica all'assente ignota dimora Giacomo Curiel che il sig. Vincenzo Olivieri ha dentro di lui prodotto la petizione 19 corr. n. 3104 in punto.

1. Essere tenuto esso Curiel a provvedere all'attore i fondi occorrenti nel pagamento della cambiale 27 ottobre 1869 scaduta il 27 febbraio p. p. presso la Banca del Popolo, e da esso Olivieri firmata per semplice favore.

2. Essere autorizzato l'attore nel caso ne dovesse supporre al detto pagamento a rivalersi di altrettanta somma sui crediti che il Curiel detenesse in questa città o provincia.

3. Essere tenuto il reo convenuto al pagamento dei danni e spese tutte occorrenti ed occorribili.

Gli si notifica inoltre che con odierno decreto gli fu deputato in curatore l'avvocato Lotti al quale fu intimata detta petizione per la risposta da darsi entro 20 giorni.

Dovrà pertanto esso Curiel far tenere al suo curatore i necessari mezzi di difesa quando non prescritesse di nominarsi altro patrocinatore rendendolo noto al giudice, loché non facendo, dovrà ascrivere unicamente a re le conseguenze della sua inazione.

Loché si pubblichi come di motodo. Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 20 marzo 1870.

IL PRESIDENTE
Zanella. Carnio d.

ACQUA DI ANATERINA
Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Poppi, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sovragevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, e osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA.

HARTMANN F. CARLO
Il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzioni dietetiche per condurlo alla felicità. - Milano 1870, in 12 seconda edizione L. 350

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OILIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

ma graziatamente molte persone non possono tollerare, il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare detti olii. Il carciofo (arba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e salferoso delle piante antisorbatiche RAFANO e COCLARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciuto sotto il nome di emorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito in PADOVA presso la Farmacia Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

Abbiamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni, (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza, abili ale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfezza, esopiro, zolfoamento, orecchi, acidità, pituita, emorria, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tolori, crudeltà, bronchi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, aervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, derpidimento, diabeto, reumatismo, gotta, ebbre, istaria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo su altri rimedi e costa meno di un olio ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni
Cura N. 65,184

Frunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ai natati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baoca laureato in teologia ed arciprete di Prunetto Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute il mio moglie. Ridotte, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastritee - N. 62,476, asinto Romaine des Illes (Saona e Leira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 3 anni - N. 49,422: il sig. Bal win, dal più leggero stato di salute, paralisi della membrana dagnata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - tutto vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fertifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra mera rigloria Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tante a voi, che al vostro delizioso Cioccolato totato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Depositi - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco. Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Le vetri farmacia VERONA; - Pasoli, Erizzi farm. Cesaro Beggiano - VENEZIA; Ponci, Stacconi, Zamproni, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare; - BEL LUONO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valori. - MANTOVA; F. della Chiara. - ODERZO; L. Cinotti. L. Diamanti. - PORDENONE; Roviglio, farm. Varsachini. - ORTOGRUARO; A. Malipisri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacia - UDINE; A. Filippuzzi; Commessati. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittoria - VITTORIO VENETA; L. Marchetti farm. 73-14.

Antica Rinomata Fabbrica
Inchiostri
PADOVA
Via S. Lorenzo
LUIGI TOFFOLI E FIGLI
N. 3360.
Da non confondersi con altre fabbriche della città.

È IN VENDITA
alla Libreria SACCHETTO
IL
MANUALE
DI
PATOLOGIA GENERALE
del professore
C. ROSANELLI
1 vol. in 8° di 36 fogli di stampa.
Prezzo L. 6.

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIETRO E AL GUAJACO
ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta... 1 60
POLVERE DENTIFRICA ROSA alla base di magnesia per imbiancare i denti, e prevenire lo scariamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60
OPPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive ed esso conserva sane, prevenire neuralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE & C^A, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

MERCURIALE
per pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 19).
12.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a meggio padovano, Peso per moggio padovano (libbre, Chilo-gram.), PREZZO per 100 libbre, 100 Chilo-gram., Equivalente in genere della tassa di macinazione (per moggio, Chilo-gram., Chilo-gram.). Rows include Frumento, Pignoletto, Giallone, Grano turco, Nostrano, Forestiero, Segala, and Sorgo rosso.

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 27 Marzo 1870.

IL SINDACO
A. MENEGHINI

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendono in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autor, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 24 - Firenze, F. Pigni - Napoli, P. Vetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona, Albegan - Trieste, J. Serravalle. 38-17

AI BACICULTORI LA SEMENTE
dei Cartoni Originari giapponesi verdi annuali della Ditta Albin marca V ed R, esaminata dagli onori. Raccagni prof. dell'istituto Tecnico.
giato Presidente del Comizio Agrario di Vicenza e Keller prof. Antonio d'Agricoltura e Presidente del Comizio Agrario di Padova fu giudicata di qualità onnissima e tale da potersi attendere, da un allevamento ben condot, o esito felice.
Per l'esame e commissioni dei Cartoni rivolgersi all'Ufficio del Comizio Agrario - piazza Unità d'Italia - Padova. 3-181

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA
Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.
Vasi da 1 libbra Fr. 12 - Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
1/2 6 50 1/8 1 90
Ciascun Vaso deve portare le firme autografe dei signori
Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in drogho e Salsamentari d'Italia. 16-73